

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NEI PRIMI 180 GIORNI

Il semestre di attività del Garante per l'infanzia e l'adolescenza appena trascorso coincide con il primo periodo del suo funzionamento. Questa figura, prevista dallo Statuto regionale e dalla l. 2005 n. 9, è stata infatti meglio definita con la l. 2011 n. 13, e la nomina dello scrivente da parte dell'Assemblea legislativa è avvenuta il 22 novembre 2011.

Due esigenze in questa fase iniziale si sono prioritariamente poste all'attenzione: la prima, di far conoscere funzioni e ruolo della nuova figura; la seconda, di avere il necessario personale qualificato per dare avvio ai compiti che la legge le attribuisce e per gestire il flusso di lavoro generato dalla sua conoscenza. L'interazione evidente fra questi due aspetti ha reso necessario un inizio in sordina, poiché gravi difficoltà non ancora del tutto risolte sono emerse per reperire le due figure specializzate previste per il Garante dalle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza del 16/3/2012. In particolare, solo dal 2 luglio è stato possibile ottenere la prima unità, mentre della seconda si è ancora in attesa e se ne prevede l'assegnazione a tempo pieno solo dal novembre prossimo.

Questo problema non è stato causato da disinteresse degli operatori specializzati per il nuovo Ufficio, la cui istituzione è anzi stata oggetto di vivo interesse. Infatti, dopo che il Servizio politiche familiari dell'Assessorato alle Politiche sociali aveva dichiarato l'impossibilità di cedere una qualificata unità del suo personale, sono pervenute al Garante ben sette domande di operatori molto qualificati desiderosi di lavorare nel suo ufficio e disponibili per un comando o un'assegnazione. Le insistenti richieste del Garante perché almeno una di tali disponibilità fosse accolta dagli uffici competenti non hanno avuto successo.

Questa grave situazione non avrebbe potuto essere affrontata senza la disponibilità e la convinta ed intelligente collaborazione della responsabile del Servizio Istituti di garanzia dr.ssa Patrizia Comi. A lei ed ai suoi collaboratori va il mio più vivo ringraziamento. E nonostante tale collaborazione, gran parte di ciò che si è fatto non si sarebbe potuto fare se non fosse sopraggiunto in aiuto l'Assessore alle Politiche sociali, che a partire dal 16 aprile e fino allo scorso luglio ha qui inviato in temporaneo distacco una unità della sua segreteria personale, di grande esperienza e capacità organizzative.

Per avere una visione più complessiva del contesto può essere utile fornire alcuni dati riguardanti i minori residenti nella regione.

L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza evidenzia che i minori residenti in Emilia Romagna al 1.1.2012 sono 704.716 e rappresentano il 15,8% dei

4.459.246 residenti totali. Negli ultimi 10 anni il dato percentuale è in crescita costante, infatti nel 2001 i minorenni erano il 13,7% dei residenti; alla crescita contribuisce significativamente l'aumento di minori stranieri nati in Italia.

I minorenni stranieri sono 121.043 e rappresentano il 17,2% dei minorenni residenti.

Tante sono le istituzioni ed i servizi che affiancano le famiglie nel sostegno alla crescita dei bambini e dei ragazzi: la scuola, i servizi educativi e formativi, i servizi sanitari.

In questo quadro composito anche i servizi sociali sono chiamati talvolta ad affiancare le famiglie su richiesta di aiuto delle stesse per far fronte prevalentemente a problematiche di tipo socio-economico o di disagio relazionale o scolastico del figlio. In alcune circostanze le problematiche riguardano invece una grave inadempienza genitoriale: sono le situazioni nelle quali interviene l'Autorità giudiziaria (Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, Tribunale per i minorenni, Tribunale ordinario, Giudice tutelare) a causa dell'incapacità/impossibilità dei genitori a prendersi cura in modo adeguato del proprio figlio. In questi casi il Servizio sociale riceve un mandato da parte dell'Autorità giudiziaria per interventi a sostegno e protezione del minore.

Il totale dei minori in carico ai Servizi sociali dell'Emilia-Romagna per problematiche socio-economiche, assistenziali, o per motivi di protezione e tutela è, al 31.12.2010, di 55.814 unità che rappresenta l'8% dei minori residenti

Il numero di minori con provvedimenti di affido al servizio sociale, cioè di minori per i quali il Servizio sociale svolge una stretta attività di sostegno, controllo e tutela in base ad un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, è di 5826 unità, di questi il 26,6% sono minori stranieri.

Nel caso in cui le difficoltà familiari richiedano l'allontanamento temporaneo del minore, anche in situazioni di emergenza, si rende necessario predisporre l'inserimento temporaneo in un'altra famiglia (affido etero familiare o, se possibile, parentale) o l'inserimento in una comunità che, in base alla direttiva regionale 1904/2011, può essere struttura di tipo familiare, educativo, pronta accoglienza, madre-bambino. Parallelamente occorre prevedere un accompagnamento competente dei genitori mirato al recupero delle capacità affettive, accuditive ed educative compromesse,

I ragazzi collocati in struttura residenziale o diurna ai fini della loro protezione sono, sempre al 31.12.2010, 2.295, mentre i minori in affido etero familiare e parentale sono 1574. Da considerare anche il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, cioè preadolescenti ed adolescenti che arrivano in Italia senza genitori o parenti stretti e per i quali risulta necessario che gli enti locali si adoperino per fornire loro una tutela legale, attivando presso il Giudice tutelare le procedure necessarie per l'apertura della tutela. In Emilia Romagna risultano, al 31 agosto 2012 e secondo i dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 518 minori stranieri non accompagnati, 74,13% dei quali risultano collocati in struttura residenziale.

Il quadro delle varie istituzioni e servizi risulta particolarmente complesso sia per una gestione molto diversificata sia per una criticità che si evidenzia nella integrazione dei vari soggetti che devono operare nell'interesse del minore. Risulta pertanto strategico il

lavoro del Garante nella ricomposizione della frammentazione e nel superamento delle attuali difficoltà di lavoro sinergico, anche attraverso uno stretto raccordo con i Servizi regionali politiche familiari,infanzia e adolescenza e salute mentale,dipendenze patologiche e salute nelle carceri.

Come si è detto sopra, il Garante è stato nominato il 22 novembre 2011. Il piano d'azione per il 2012 è stato approvato dall'Ufficio di presidenza il 16 marzo 2012. Malgrado ciò, prima di tale data si è svolta tutta l'attività possibile e compatibile con l'assenza di personale specificamente dedicato. In tale contesto ha avuto luogo un'intensa attività di incontri personali del Garante, sia all'interno della Regione che all'esterno ed anche in ambito nazionale. Si sono quindi avuti importanti contatti con il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nominato nel novembre scorso e con gli altri Garanti regionali; con il presidente dell'Assemblea legislativa regionale e con il Direttore generale, con l'Assessore alle Politiche sociali della Regione e con il responsabile del Servizio politiche sociali regionali; con la presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna; con l'Assessore ai servizi sociali del Comune di Bologna e con la Presidente del Consiglio comunale. Incontri si sono anche avuti con il Difensore civico,con la Garante dei diritti delle persone ristrette e private della libertà, e con il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda l'Autorità giudiziaria e l'avvocatura, si sono avuti incontri con il Presidente della Corte di appello, con quello del Tribunale per i minorenni e col Procuratore della Repubblica presso lo stesso tribunale; col Giudice tutelare del Tribunale di Bologna; con il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Per quanto riguarda la scuola, il Garante ha incontrato il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale.

Passando a riferire più in dettaglio sulle iniziative che nei trascorsi 180 giorni sono state realizzate o avviate, e seguendo per maggiore chiarezza lo schema del piano di azione 2012, l'azione del Garante si è articolata sui seguenti obiettivi.

PROMOZIONE DEI DIRITTI

Ha avuto inizio la programmata presa di contatto con tutti i servizi sociosanitari locali del territorio regionale. Essi infatti costituiscono il soggetto istituzionale di base che promuove e tutela i diritti del minore previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, e massima è l'importanza della conoscenza da parte loro del ruolo e delle funzioni del Garante.

Particolarmente complesso risulta l scenario dei servizi socio-sanitari della nostra regione considerato il fatto che essi fanno capo ad oltre 65 enti gestori (Comuni,Comuni associati, Aziende di Servizi alla Persona, Aziende di Servizi consortili, Aziende sanitarie

locali). Tutto ciò determina metodologie di intervento non omogenee e interventi talora sovrapposti e non coordinati.

In questo quadro è stato effettuato il **17 aprile 2012** un primo incontro centrale con i **responsabili dei servizi sociosanitari locali**, rivelatosi molto utile, che sarà periodicamente ripetuto con cadenza semestrale. Sono quindi iniziati e sono in corso gli incontri con i servizi a livello provinciale. Dei nove programmati ne sono stati effettuati tre, gli altri sono tutti in calendario e termineranno il 25 ottobre. Il programma ha subito rinvii a causa degli eventi sismici. I servizi sociali del Ministero della Giustizia sono stati coinvolti negli incontri centrali e locali di cui sopra.

E' stata avviata a livello statistico, in collaborazione col SISAM, la verifica del sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia. Il punto sarà sviluppato nel piano d'azione per il 2013, integrandosi in parte con la ricerca sull'istituto dell'affidamento al servizio sociale di cui si dirà oltre.

Nelle zone dell'Emilia recentemente colpite dal sisma il Garante sta collaborando ad attività volte a monitorare tutelare e promuovere i diritti dei minori coinvolti. Le attività sono condotte dall'organizzazione Save the Children in collaborazione con IRESS (Istituto di ricerca e formazione per i servizi sociali e sanitari) e con il Servizio regionale politiche sociali e familiari. Esse sono iniziate con una raccolta dati effettuata in collaborazione con gli Assessorati regionali Scuola e Formazione professionale; Università e ricerca; Lavoro e Sicurezza territoriale; Protezione civile.

I dati raccolti riguardano il numero di abitanti per ciascun campo suddivisi per nazionalità e per fasce di età ed il numero degli istituti scolastici inagibili. Le attività proseguiranno con colloqui diretti con i ragazzi volti a garantire il diritto all'ascolto e ad assicurare che tutti gli interventi educativi e di protezione tengano conto del superiore interesse del fanciullo, in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite.

TUTELA GIURISDIZIONALE DEI DIRITTI

Questo settore, dove interagiscono il sistema della protezione socio-amministrativa (in capo agli Enti locali o delegati) e quello della protezione giudiziaria (in capo all'Autorità giudiziaria) presenta delle forti criticità rispetto alle quali l'azione del garante si è impegnata a contribuire al superamento. A tal fine è' stato creato ed è in funzione il tavolo di lavoro permanente con l'Autorità giudiziaria minorile e con i responsabili del Servizio politiche familiari e dei Servizi sociosanitari della Regione, che ha già tenuto due incontri. Il terzo incontro è fissato per il 10 ottobre.

L'iniziativa è stata accolta con grande favore dai capi degli uffici giudiziari minorili (Presidente e Procuratore per minorenni). Si sono esaminate le principali criticità nell'interazione magistratura-servizi, e si è messo allo studio uno schema base di relazione di servizio sociale per le relazioni e le segnalazioni all'autorità giudiziaria. La prima bozza, redatta dal Servizio politiche familiari, è già stata inviata al presidente ed al procuratore della

repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Alla prossima riunione, fissata per il 10 ottobre, è prevista la presenza del presidente del Consiglio degli avvocati.

Si è avviata la collaborazione con il direttore generale della Sanità per verificare le possibilità di migliore integrazione tra interventi dei servizi sanitari e dei servizi sociali, in ordine alla quale sono pervenute al Garante osservazioni critiche da parte della magistratura. Anche per l'integrazione con la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza sono stati segnalati problemi, e a tal fine sono stati presi contatti con i dirigenti del settore.

E' stata promossa una verifica delle procedure dei centri di nascita e del rispetto dei diritti del neonato, con particolare riferimento alla dichiarazione di nascita dei minori non riconosciuti, alla loro dimissione, e al diritto di avere subito un nome e una cittadinanza (art. 7 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo). L'obiettivo è la definizione di apposite linee guida. In questa prospettiva il Garante è stato invitato a un Seminario organizzato dall'ANCI e dall'Accademia degli Ufficiali dello stato civile che si terrà a Castel San Pietro Terme il 5 ottobre prossimo.

Unitamente al Garante per le persone ristrette il Garante ha fatto visita all'Istituto penale minorile, dove ha incontrato il dirigente del Centro giustizia minorile, la dirigente del Servizio sociale del Ministero della giustizia, il direttore e il comandante della polizia penitenziaria dell'Istituto penale per i minorenni, la dirigente del Centro di pronta accoglienza e della Comunità ministeriale.

RAPPRESENTANZA DEI MINORI E TUTELA DEI DIRITTI

Questo obiettivo registra un sensibile ritardo, dovuto all'attesa di risposta da parte del nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, recentemente eletto. Si è avuto finalmente il 18 luglio scorso il richiesto incontro, dal quale sono emerse buone prospettive di collaborazione da sviluppare nel piano d'azione del 2013.

E' in preparazione un corso sperimentale per tutori volontari, in collaborazione con l'autorità giudiziaria minorile e con i giudici tutelari dei capoluoghi di circondario. Analogamente si dovrà operare per la formazione dei curatori speciali, come previsto dalla legge regionale 13/2011.

EDUCAZIONE E DIRITTI

Nella prospettiva del Piano d'azione per il 2013, per il quale era stata programmata una particolare attenzione al diritto all'educazione e alla scuola, è stata avviata e formalizzata una collaborazione con l'Assessorato alle Pari opportunità, con particolare

riguardo alle discriminazioni di genere nei soggetti di età minore. Saranno presto avviati contatti regolari con l' Assessorato alla Scuola e Formazione e con l'Assessorato alle Politiche per la Salute.

E' stata firmata dal Garante nello scorso agosto una convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna (in allegato), per lo sviluppo di un sistema di lavoro integrato e a rete finalizzato a diffondere la conoscenza dei diritti dei minori e a far conoscere la figura e il ruolo del Garante attraverso l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolti agli educatori, agli insegnanti, agli operatori e ai cittadini interessati; nonché attraverso l'attivazione di percorsi didattici ad hoc per le scuole che ne facciano richiesta anche attraverso l'uso di strumenti innovativi (come il sistema "Lucilla") e la raccolta di materiali utili alla elaborazione di buone prassi educative;

Si sta lavorando allo sviluppo di un nuovo strumento di educazione ai diritti da usare all'interno di percorsi di formazione e approfondimento nelle scuole medie inferiori (sistema "Lucillina") e in contesti extrascolastici.

E' in corso la costituzione e gestione di un tavolo di lavoro con le sedi universitarie regionali già attive sul (o interessate al) tema dei diritti dell'infanzia e alla formazione degli operatori del settore (corsi di laurea in servizio sociale e discipline simili).

Per la partecipazione al programma di sviluppo degli sportelli di ascolto nelle scuole medie inferiori e superiori; il censimento e la verifica delle esperienze in atto; la realizzazione di un seminario conclusivo per l'individuazione di linee guida e orientamenti comuni.

CONVEGNO DEL 20 NOVEMBRE 2012

In occasione della Giornata nazionale dei diritti del Fanciullo, fissata il 20 novembre di ogni anno, si sta organizzando come previsto nel piano d'azione 2012 un Convegno sul ruolo dei Garanti regionali per la promozione dei diritti dei minori. Esso si terrà a Bologna, nella sede della Regione, martedì 20 novembre prossimo venturo, dalle 9.30 alle 14. Sono stati invitati il presidente dell'Assemblea legislativa e l'Assessore alle Politiche sociali e familiari.

Il tema del Convegno è stato scelto in considerazione dell'importanza che i Garanti hanno assunto a livello regionale per effetto della modifica dell'art. 117 della Costituzione e per la conseguente attribuzione esclusiva alle Regioni delle competenze in materia di organizzazione e gestione dei servizi sociali. Analogamente, le modifiche ordinamentali e processuali che sono in corso o che si prospettano a breve a livello di normativa nazionale, come ad esempio l'istituzione del tribunale per la famiglia, richiedono una riflessione sugli

effetti che possono derivarne per i Garanti regionali e le loro funzioni di promozione dei diritti delle persone di minore età.

Il Convegno sarà presieduto dal prof. Paolo Morozzo della Rocca, ordinario di diritto civile nella Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università di Urbino ed esperto in materia di diritti dei minori. Il programma prevede, dopo una relazione introduttiva dello scrivente, una tavola rotonda moderata da un esperto di politiche sociali (il dott. Stefano Ricci della Regione Marche) alla quale prenderanno parte un magistrato (il cons. Luciano Spina, presidente dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e per la famiglia), un avvocato (l'avv. Maria Giovanna Ruo, del Foro di Roma, presidente della Camera Minorile in Cammino), l'ex Garante dell'infanzia della Regione Friuli Venezia Giulia (il dott. Francesco Milanese). Terrà la relazione conclusiva il prof. Morozzo della Rocca.

E' stata prenotata la sala nella Terza Torre. Molto vivo è l'interesse dimostrato dagli operatori e dai soggetti istituzionali contattati.

Per il prossimo anno si progetta di ripetere l'esperienza su altro tema da definire.

RETE E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELL'AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE

E' stata firmata dal Garante il 21 luglio 2012 la convenzione (in allegato) con l'Università di Padova e con i Garanti del Veneto e del Lazio per una ricerca su *“Percezione, diffusione, ed interpretazione dell’ Istituto giuridico dell’Affidamento al Servizio Sociale tra le Istituzioni deputate alla protezione, cura, e tutela dell’infanzia ed adolescenza”*.

Scopo principale dell'indagine è valutare il ricorso e l'applicazione dell’Affidamento al Servizio Sociale, misura di protezione che si presta a interpretazione e discrezionalità da parte delle Istituzioni e degli operatori preposti alla protezione, cura e tutela dei minori.

L'affidamento al SS , giuridicamente previsto nella legge istitutiva del TM (art. 26 RD legge minorile), è infatti un istituto giuridico poco definito nella sua connotazione, tuttavia trova ampia discrezionalità nella sua interpretazione ed applicabilità da parte delle istituzioni e degli operatori dei servizi che hanno competenza nella protezione e tutela dei minori. In ragione di ciò e della possibilità di raffrontare dati e prassi di tre grandi ambiti regionali, la ricerca ha forte rilevanza per i servizi sul piano operativo, grande interesse scientifico, e tocca uno dei momenti più delicati dell'intervento di protezione e promozione dei diritti del minore e delle interazioni tra servizi e autorità giudiziaria.

Essa verrà condotta mediante l'esame di non meno di 300 fascicoli civili e amministrativi presso ciascuno dei tribunali minorili interessati, *focus groups*, interviste a testimoni qualificati e interviste telefoniche standardizzate agli operatori.

In tale quadro il Garante ha già preso parte insieme ai colleghi del Veneto e del Lazio a tre riunioni organizzative (una a Bologna e due all'Università di Padova) nel corso

delle quali è stata definita la metodologia e la tempistica. Il Garante è stato incaricato di redigere il saggio introduttivo della ricerca, che è in corso di stesura.

GARANTE NAZIONALE E CONFERENZA DEI GARANTI REGIONALI.

Si è avviata la collaborazione con il Garante nazionale, prendendo parte alla sua presentazione ufficiale avvenuta il 18 aprile scorso a Montecitorio (Sala della Lupa) alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati;

Si è preso parte a tre riunioni dei Garanti regionali preliminarmente convocate dal Garante nazionale, in attesa che sia approvato il regolamento previsto dalla legge 112/2011 e possa iniziare i lavori la Conferenza dei Garanti regionali prevista dalla stessa legge;

Nel frattempo si sono avuti positivi contatti con i Garanti della Regione Veneto, della Provincia autonoma di Trento; delle Marche, della Toscana, del Lazio e della Puglia, con scambio di esperienze e proposte;

Risultato principale e assai positivo di tali contatti è la convenzione con l'Università di Padova e con i Garanti del Veneto e del Lazio sopra menzionata, che interesserà il sistema di protezione dei minori e l'istituto dell'affidamento al servizio sociale nelle tre Regioni interessate.

SEGNALAZIONI

Nei primi 180 giorni di esercizio della funzione di garanzia all'ufficio del Garante sono arrivate 54 segnalazioni che riguardano in totale 82 minori (50 maschi e 32 femmine), di questi il 63% è di nazionalità italiana.

Poco meno del 40% delle segnalazioni ricevute (21 su 54) proviene dai genitori o da parenti del minore. Di queste, più della metà portano all'attenzione del Garante criticità nel rapporto con servizi, istituzioni o autorità giudiziaria in presenza di provvedimenti o sentenze emesse.

Un numero rilevante sono poi le segnalazioni provenienti dall'autorità giudiziaria (8 su un totale di 14) nei confronti dei servizi socio sanitari piuttosto che di altri soggetti pubblici. Nella maggior parte di questi casi vengono evidenziati ritardi o inerzie del soggetto pubblico rispetto all'adozione di determinate azioni che gli competono.

Considerevole anche il numero le comunicazione pervenute dai servizi socio-sanitari (circa il 24% del totale) che si sono rivolti al Garante sia per portare alla sua attenzione casi di disagio nel rapporto con i genitori, ma anche per sottoporre allo stesso quesiti o richieste di parere sui comportamenti da adottare.

Una sola segnalazione è pervenuta da un minore (si tratta di un adolescente) che si è rivolto al Garante per meglio capire quali fossero i suoi diritti.

Privati cittadini e Associazioni si sono poi rivolti al Garante per sottoporli questioni di interesse generale: dal problema relativo all'accattonaggio minorile alle difficoltà di continuare ad essere fattivamente genitore in caso di separazione o divorzio.

In linea generale una segnalazione attiva un procedimento che comporta un flusso di corrispondenza, tra garante e segnalante, tra garante e autorità giudiziaria, servizi socio-sanitari ed istituzioni competenti, che si protrae per non meno di un paio di mesi, a cui corrispondono di norma almeno una decina tra richieste e risposte ufficiali.

Allo stato sono 23 le segnalazione per il quale l'iter non si è ancora concluso. Delle restanti: 14 si sono chiuse senza l'adozione di provvedimenti non sussistendone i presupposti, 5 hanno prodotto un provvedimento di segnalazione all'autorità giudiziaria o di richiamo alle amministrazioni competenti e per 7 si è provveduto a fornire le richieste informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti.

PARTECIPAZIONE A CONVEGNI ED ALTRE INIZIATIVE

Il Garante ha preso parte su invito e come relatore a numerosi Convegni, Seminari e iniziative sui Diritti dei minori e sulla formazione degli operatori, svolgendo numerose relazioni anche scritte.

In particolare meritano di essere segnalati (in ordine cronologico):

- ⤴ l'incontro di studio sul tema "La giurisdizionalizzazione del processo minorile", organizzate a Roma il 13-14 febbraio 2012 dal Consiglio Superiore della Magistratura per la formazione dei magistrati minorili anche in relazione alle nuove Linee guida per una giustizia a misura di minore formulate dal Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010;
- ⤴ il Workshop organizzato da Save the Children a Roma il 27 febbraio 2012 sull'abolizione delle punizioni corporali ai minori;
- ⤴ Il Convegno organizzato dall'ANFAA (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) e dal Comune di Reggio Emilia il 10 marzo 2012 sulla scuola;
- ⤴ Il Convegno organizzato dal Comune di Montecatini e dal Gruppo Nazionale Nidi Infanzia sui Servizi per l'infanzia in tempo di crisi il 30 marzo 2012;
- ⤴ Il Seminario internazionale di ChildONEurope su "Complementarities and synergies between juvenile justice and social services sector" (Complementarietà e sinergie tra la giustizia minorile e il settore dei servizi sociali) tenutosi a Firenze il 19 aprile 2012;
- ⤴ Il Seminario regionale su "Crisi adottive: gli interventi di sostegno ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie", organizzato dal CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) presso la Regione Emilia Romagna il 13 aprile 2012;
- ⤴ la presentazione del 5° Rapporto sulla Convenzione dei diritti del fanciullo redatto

dall'apposito gruppo di lavoro, da UNICEF e da Save the children il 5 maggio 2010 a Roma, Sala delle Colonne della Camera dei Deputati;

- ⤴ il Convegno organizzato dalla Camera Minorile dell'Emilia Romagna che si è tenuto a Bologna il 31 maggio 2012 sul tema degli allontanamenti familiari;
- ⤴ Il Convegno di presentazione del libro "Crescere assieme", frutto di una ricerca svolta dal Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e diretta dal prof. Piergiorgio Corbetta, tenutosi il 10 maggio 2012 a Roma, nella Sala del refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati.
- ⤴ L'incontro di formazione per giudici onorari minorili organizzato a Catania il 9 giugno 2012 dalla Corte d'appello e dal C.S.M.

Va inoltre segnalato che:

- ⤴ insieme agli altri Garanti regionali, il Garante ha preso parte alla presentazione del primo Rapporto del Garante nazionale per l'infanzia e dell'adolescenza, tenutosi a Montecitorio, Sala della Lupa, alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati il 18 aprile 2012, ed inoltre
- ⤴ l'8 maggio 2012 è stato audito a Roma dalla Commissione parlamentare per l'infanzia in un'indagine conoscitiva sull'adozione e sull'affidamento familiare. In quella sede ha riferito sui dati regionali in materia e sulle criticità presentate dagli affidamenti a lungo termine.

COMUNICAZIONE – DOCUMENTAZIONE

Come già esplicitato in premessa una delle prime necessità evidenti, successive alla nomina del Garante, è stata quella di far conoscere il senso e la figura del Garante stesso e il suo valore come risorsa, nell'ottica di sinergie istituzionali e di collaborazione con il terzo settore in tutti quegli ambiti che coinvolgono e possono provocare disagio a bambini ed adolescenti.

Affrontare il tema del "far conoscere" e del "far conoscere ai giovani" soprattutto, non può prescindere, oggi, dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Proprio in tale direzione è quindi andata l'attività di studio, ricerca e progettazione che ha portato allo sviluppo del sito web "Istituti di garanzia" (in corso di completamento che verrà rilasciato nel prossimo autunno). La scelta progettuale operata per il nuovo sito, in accordo con il Difensore Civico e con la Garante per i detenuti, è stata quella di creare un contenitore unico che desse contezza nel complesso degli istituti di garanzia voluti dalla Regione, ma che parimenti, attraverso pagine dedicate fornisse informazioni specifiche relative al Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Saranno a disposizione del "navigatore": schede di sintesi sulle diverse materie di competenza, form on-line per sottoporre direttamente quesiti e/o problematiche, relazioni dettagliate delle azioni intraprese nonché delle sollecitazioni rivolte ai diversi interlocutori istituzionali e non, nonché materiale di studio ed approfondimento sul tema della "garanzia dei diritti dei minori".

Sul versante informazione tutte le attività svolte dal Garante in questi primi 180 giorni, partecipazione a convegni e seminari anche internazionali, articoli pubblicazioni e saggi; attività formative, incontri con i servizi del territorio sono state oggetto di comunicati stampa, che in alcuni casi hanno avuto eco anche sui principali quotidiani locali.

ALLEGATI

- ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA
- CONVENZIONE CON IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DELLA REGIONE VENETO E CON IL GARANTE DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA DELLA REGIONE LAZIO

ACCORDO DI COLLABORAZIONE FRA IL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN" - ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA PER LA REALIZZAZIONE CONGIUNTA DI ATTIVITA' NEL SETTORE DELLA PROMOZIONE E AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELLA ADOLESCENZA

Visti

Gli artt. 31, ultimo comma, Titolo II e 117, Titolo V, della Costituzione italiana, come successivamente modificata dalla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione";

La Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";

La Legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 "Statuto della Regione Emilia-Romagna" che:

- nel Titolo I, all'art. 6, lettera e), ribadisce che la Regione opera per favorire la promozione e la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti, a partire dal diritto alla salute, alle relazioni sociali, allo studio, al gioco, allo sport, prevedendo, al successivo art. 71, l'istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di garantire la piena attuazione dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori;
- nel Titolo VI, all'art. 57, recita che "L'Assemblea legislativa promuove la collaborazione con le Università e le istituzioni scolastiche, nel rispetto delle rispettive autonomie e competenze, al fine di qualificare sempre più l'attività e, soprattutto, essere presente nella vita dei giovani come l'istituzione che sia il luogo essenziale e vicino nell'esercizio della democrazia";

La Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 9 "Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza", come successivamente modificata e integrata dalla Legge regionale n. 13/2011, che, al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale, istituisce la figura del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, specificando, agli artt. 2 e 5, che lo stesso ha la funzione di:

- promuovere la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza assumendo ogni iniziativa finalizzata alla loro concreta realizzazione;
- vigilare sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, e delle altre convenzioni internazionali ed europee;
- promuovere, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei bambini e dei ragazzi;
- promuovere, anche in collaborazione con i competenti organi regionali e territoriali, la cultura della tutela e della curatela, anche tramite l'organizzazione di idonei corsi di formazione;
- collaborare agli interventi di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, come previsto dall'art. 4, comma 39, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.



La Legge regionale n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" che individua fra le azioni a favore dei bambini e adolescenti, afferenti in particolar modo all'area della promozione dei diritti, la promozione dell'educazione ai media; la promozione della partecipazione alla vita civile, sociale, culturale delle città; l'educazione alla salute, al movimento, agli stili di vita sani; l'offerta territoriale per il tempo libero, costituita da servizi e iniziative territoriali;

Viste altresì

Leggi e altre norme statali principali:

- L.s. 27.05.1991 n. 176, Ratifica della Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo
- L.s. 20.03.2003 n. 77, Ratifica della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo
- L.s. 4.05.1983 n. 184 e succ. mod, Diritto del minore ad una famiglia
- Codice civile, Libro primo, Delle persone e della famiglia
- L.s. 4.04.2001 n. 154, Misure contro la violenza nelle relazioni familiari
- L.s. 22.05.1978 n. 194, Norme su tutela sociale maternità e interruzione gravidanza
- d.p.r. 22.09.1988 n. 448, Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni
- L.s. 6.02.2006 n. 38, Disposizioni contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia
- Codice penale, artt. 600, 600 bis e segg., 609 bis e segg.
- d.p.r. 9.10.1990 n. 309 e succ. mod., T.U. 286 sulla disciplina degli stupefacenti
- d. lgs. 25.07.1998 n. 286, T.U: sull'immigrazione, titolo IV, unità familiare e tutela minori
- L.s. 112/2011, Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
- L.s. 328/2000, legge quadro di riforma dell'assistenza

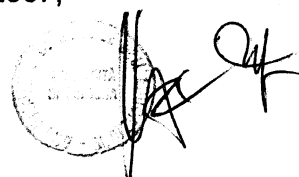
Leggi e norme regionali principali:

- Statuto regionale
- L.r. 12.03.2003 n. 2, Norme per la promozione della cittadinanza sociale
- L.r. 17.02.2005 n. 9 e succ. mod., Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
- L.r. 28.07.2008 n. 14, Norme in materia di politiche per le giovani generazioni
- L.r. 13/2011 Legge istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Considerato

che per il perseguimento dei citati obiettivi, in riferimento in particolare alla partecipazione dei minori d'età, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza si rifà ai principi espressi nelle seguenti Carte:

- Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176;
- La Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli e la legge di ratifica 20 marzo 2003, n. 77;
- Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (21 maggio 2003);
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, firmata a Lanzarote il 25 ottobre 2007;



- alle indicazioni del Consiglio d'Europa per la promozione dell'educazione alla cittadinanza, in particolare laddove si afferma che "Partecipare ed essere un cittadino attivo vuol dire avere i diritti, gli strumenti intellettuali e materiali, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività e iniziative che possano determinare la costruzione di una società migliore".

Valutato

- che esiste uno stretto legame fra democrazia, educazione e diritti e che le nuove tecnologie della comunicazione hanno contribuito a cambiare i tradizionali modelli di produzione della cultura e della conoscenza, introducendo nuove forme di esercizio della democrazia;
- che questo cambiamento comporta rischi e sfide per la partecipazione democratica e la crescita di personalità creatrici di civiltà, per cui si rende necessario promuovere lo sviluppo di cittadinanza sociale e di reti di socializzazione atte a favorire la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, in particolare dei minori di età, alla vita della società e delle istituzioni;
- che nel contesto richiamato, il sistema nazionale di istruzione e formazione, nel complesso, e quello dell'Università, in particolare, conferma la centralità del proprio compito di equilibrato esercizio delle proprie responsabilità formative ed educative nella promozione del bene comune;
- che per sostenere il compito formativo ed educativo, nel rispetto della loro autonomia funzionale e nella distinzione dei ruoli, occorre favorire la relazionalità e la cooperazione della società civile, delle comunità locali, delle istituzioni con le istituzioni, le scuole e le Università del territorio;
- che non minore importanza ricopre, nella promozione e protezione dei diritti delle persone minori di età, il sistema socio-amministrativo e giudiziario dei servizi di protezione dei minori, facente capo agli Enti locali;

Considerato

- che in ragione di quanto sopra, il Garante intende promuovere la realizzazione di raccordi operativi con le istituzioni del territorio e la società civile nel suo complesso, offrendo a questo fine la propria disponibilità a collaborare, in particolar modo, con le Università della regione per l'ampliamento e l'arricchimento degli ambiti educativi (formali, non formali e informali) e la realizzazione di attività di comune interesse, da realizzarsi congiuntamente, anche attraverso progetti, attività di ricerca ed iniziative pilota, e ponendo pertanto a disposizione le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie;
- in coerenza con gli intendimenti e le finalità istituzionali richiamate, il Garante e il Dipartimento ritengono opportuno formalizzare la propria collaborazione per lo sviluppo di azioni sinergiche volte a favorire la promozione e l'effettivo esercizio dei diritti dei minori;

Rilevato

- che educare ai diritti e alla cittadinanza significa, innanzitutto, 'progettare un'educazione etico-sociale in grado di formare gli individui all'intera gamma delle dimensioni del

sociale” e che pertanto si richiedono competenze e professionalità specifiche, oltre che esperti negli ambiti disciplinari delle scienze umane e delle politiche sociali e competenti nelle metodologie didattiche sperimentali nei campi educativo, formativo, extrascolastico e nell’insegnamento;

- che presso l’Università di Bologna sono presenti Corsi di Laurea Specialistica, in particolare quelli in “Pedagogia” e “Progettazione e gestione dell’intervento educativo nel disagio sociale”, finalizzati alla formazione di professionisti dell’educazione ed esperti nell’ambito della programmazione, gestione e valutazione dell’intervento educativo-formativo per i campi della prevenzione, della riabilitazione, della riduzione del disagio e della marginalità sociale;
- sono inoltre presenti, presso il Dipartimento docenti interessati alla ricerca sui temi relativi dell’educazione ai diritti e alla cittadinanza democratica, nonché esperti in politiche sociali per l’infanzia e l’adolescenza, oltre a un laboratorio (MELA) pensato per promuovere, progettare, erogare servizi orientati a sostenere la Ricerca e la Formazione nell’ambito della Media education e dell’e-learning;
- che l’Assemblea legislativa, presso la quale ha sede il Garante, è da tempo impegnata nella promozione di iniziative volte a promuovere la diffusione di una cultura dei diritti e della cittadinanza attiva, anche attraverso lo sviluppo di strumenti innovativi come il web-doc Lucilla;

Tutto ciò premesso e considerato

tra il Dipartimento di Scienze dell’Educazione “Giovanni Maria Bertin” - Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (C.F. 80007010376) rappresentato per il presente accordo dal Direttore, Prof. Roberto Farné, nato a Fusignano (RA) il 16.04.1951, autorizzato ad intervenire alla stipula del presente atto con delibera del Consiglio di Dipartimento del 18.07.2012

e

il Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Emilia-Romagna nella persona del dott. Luigi Fadiga, nato a Bologna (BO) il 24/01/1936, domiciliato per la sua carica in Viale Aldo Moro n. 50 a Bologna (CAP 40127), il quale interviene nel presente atto in nome e per conto dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

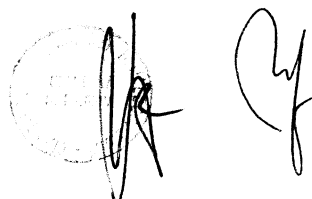
si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 – Finalità

Visto, ritenuto e considerato quanto in premessa, che costituisce parte integrante della presente intesa, con il presente Accordo le parti concordano di collaborare alla realizzazione di attività congiunte di educazione ai diritti e alla cittadinanza attiva.

Le parti convengono altresì circa l’opportunità di promuovere e sostenere le azioni di cui trattasi in relazione alle situazioni di contesto che si andranno progressivamente ad evidenziare, anche favorendo la creazione di reti territoriali e sociali desiderose di collaborare costruttivamente con il Garante e il Dipartimento, ferma restando l’autonomia funzionale a questo ultimo riconosciuta.

Art. 2 – Modalità

The image shows two handwritten signatures in black ink. To the left of the signatures is a circular stamp, partially obscured by the first signature. The stamp contains some illegible text and a central emblem. The signatures are written in a cursive style.

Per sostenere gli obiettivi di cui al precedente articolo 1, relativamente alle azioni operative che andranno a determinarsi, anno dopo anno, nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico paritetico di cui al successivo art. 3:

il Dipartimento, anche avvalendosi dell'attività di accompagnamento e sostegno da parte del personale interno, di assegnisti di ricerca, tirocinanti e altre figure anche diversamente individuate, si adopererà per la realizzazione di:

1. organizzazione e sviluppo di attività laboratoriali, seminariali e incontri di educazione ai diritti e alla cittadinanza attiva rivolti, in particolare, a insegnanti, studenti, educatori ed esperti, finalizzati a diffondere la conoscenza della Convenzione ONU e a far conoscere la figura del Garante nel territorio, nelle scuole e nelle famiglie;
2. ideazione e realizzazione di progetti di ricerca e altre iniziative di promozione dei diritti e della cittadinanza attiva per i diversi target (in particolare, interventi formativi rivolti agli insegnanti e ai ragazzi delle Scuole medie) e di integrazione degli interventi posti in essere dal sistema socio-sanitario dei servizi di protezione dei minori;
3. supporto all'uso di strumenti a distanza (documentario web Lucilla, SELF, altre piattaforme) per la formazione dei formatori e degli operatori dei servizi socio-sanitari di protezione dei minori;
4. supporto alla analisi, progettazione e sviluppo, anche attraverso il ricorso a soggetti terzi, di nuove modalità interattive e proposte per avvicinare gli studenti delle scuole medie allo studio e alla conoscenza dei diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dei minori;
5. sviluppo ed attuazione della ricerca sulla "Percezione, diffusione ed interpretazione dell'Istituto dell'Affidamento al servizio sociale tra gli operatori delle istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia" svolta in collaborazione con l'ufficio Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto e della Regione Lazio, con specifico riferimento alle attività di:
 - coordinamento scientifico dell'attività di ricerca svolta nella regione Emilia Romagna;
 - realizzazione di trentacinque interviste in profondità da realizzare in Emilia Romagna e trascrizione integrale delle audio registrazioni delle interviste;
 - rilevazione dei dati relativi ai Decreti TM in Emilia-Romagna;
 - organizzazione dei focus group e trascrizione dei contenuti;
 - supporto alla diffusione territoriale dei risultati della ricerca.
6. supporto all'analisi dei dati riguardanti le condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti in Emilia-Romagna e all'attuazione dei diritti della Convenzione ONU e progettazione di interventi conseguenti;
7. supporto nello svolgimento delle attività dell'ufficio del garante regionale con specifico riferimento alla attuazione dei corsi di formazione per Tutori volontari;

il Garante renderà disponibili le proprie risorse professionali ed economiche atte a consentire lo sviluppo delle azioni che si andranno a definire, sia dal punto di vista della elaborazione e della ricerca, che dal punto di vista della declinazione operativa;



Il Dipartimento e il Garante coopereranno alla realizzazione delle azioni di cui al presente Accordo con una reciproca costante informazione, individuando congiuntamente i partner e le modalità più opportune di sostegno, anche stipulando, ove opportuno, specifici e separati accordi allo scopo di reperire le risorse strumentali, professionali e finanziarie necessarie.

Art. 3 – Modalità attuative dell'Accordo

Per l'attuazione della presente intesa e la conseguente definizione delle azioni connesse, si istituisce un Comitato tecnico-scientifico paritetico così composto:

Per il Garante regionale:

- il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Dott. Luigi Fadiga
- la Dirigente del Servizio Istituti di Garanzia, diritti e cittadinanza attiva, dott.ssa Patrizia Comi;

Per il Dipartimento:

- il Prof. Luigi Guerra
- la dott.ssa Maria Teresa Tagliaventi
- la Responsabile del Laboratorio MELA, dott.ssa Laura Corazza

Tale Comitato assolve i compiti di indirizzo e programmazione delle azioni e si avvale della collaborazione di gruppi di lavoro da costituirsi appositamente da parte del Prof Luigi Guerra, d'intesa con il Garante regionale e sulla base delle indicazioni del Comitato e con il coinvolgimento dei soggetti con i quali si renderà opportuna la collaborazione. Tali gruppi di lavoro sono finalizzati alla progettazione operativa e realizzazione delle azioni definite dal Comitato.

Art. 4 – Risorse economiche

Le risorse economiche verranno stabilite in base alle azioni progettuali che saranno successivamente concordate fra le parti.

Art. 5. Referenti

Per il Garante regionale:

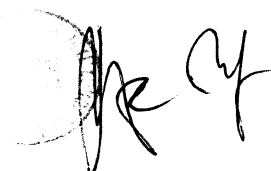
- il Dott. Luigi Fadiga - Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Presidente
- la Dott.ssa Patrizia Comi - Dirigente del Servizio Istituti di Garanzia, diritti e cittadinanza attiva;

Per il Dipartimento:

- il Prof. Luigi Guerra
- la dott.ssa Maria Teresa Tagliaventi
- la dott.ssa Laura Corazza (Responsabile del Laboratorio MELA)

Art. 6. Durata dell'intesa

La presente intesa decorre dalla data di sottoscrizione e ha durata triennale; potrà essere rinnovata solo con accordo scritto tra le Parti, previa sottoscrizione da parte dei legali rappresentanti, debitamente autorizzati dalle Parti stesse.

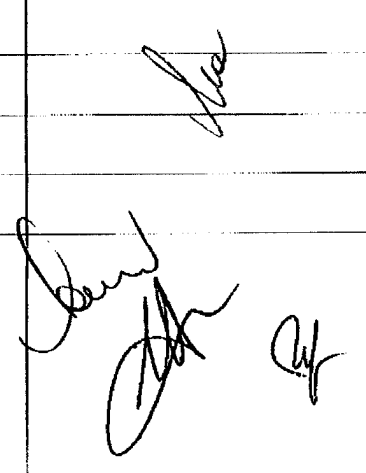


CONVENZIONE

tra il Pubblico Tutore dei Minori della Regione del Veneto (di seguito chiamato UPTM), il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia Romagna e l'Università degli Studi di Padova, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, per lo sviluppo e la gestione della ricerca "Percezione, diffusione ed interpretazione dell'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale tra gli operatori delle istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia"

PREMESSO

- che con delibera di Giunta della Regione del Veneto n° 1467 del 13 settembre 2011 è stato approvato il Piano di attività dell'UPTM in cui è prevista la ricerca in argomento e ne autorizza il finanziamento, nonché l'affidamento della gestione del budget anno 2011 dell'UPTM per l'attività anno 2011/2012 all'A.ULSS n° 7-Osservatorio Regionale Politiche Sociali della Regione del Veneto - Ulss n°7 che ha la gestione amministrativo contabile dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori (UPTM);
- che la Regione Veneto (di seguito chiamata Regione1), con delibera di Giunta n° 1235 del 25 giugno 2012 ha approvato la presente convenzione che prevede l'attuazione di una ricerca sulla "Percezione, diffusione ed interpretazione



dell'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale tra gli operatori delle Istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia", e ne autorizza il relativo finanziamento;

- che la Regione Lazio, (di seguito chiamata Regione 2) con provvedimento del Consiglio Regionale n° 24 del 10 luglio 2012, ha approvato la presente Convenzione ed ha autorizzato il relativo finanziamento della ricerca, per l'importo di competenza;

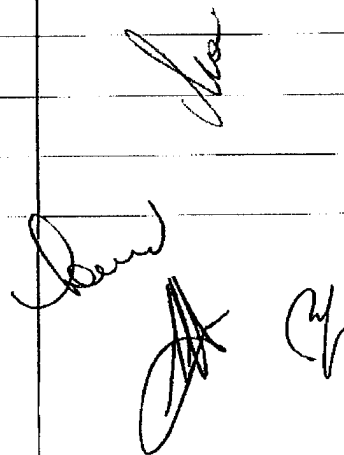
- che la Regione Emilia Romagna (di seguito chiamata Regione 3) con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza n° 99 del 11 luglio 2012, ha approvato la presente Convenzione ed ha autorizzato il relativo finanziamento della ricerca, per l'importo di competenza;

- che la Convenzione costituisce altresì concreta attuazione di quanto previsto dall'art. 1 dello Statuto dell'Università degli Studi di Padova: "...Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata sui valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale";

- con la presente scrittura privata da valere tra le parti ad ogni effetto di legge;

TRA

- la Regione del Veneto per conto del Pubblico Tutore del Veneto, REGIONE 1, rappresentata dal Presidente o da suo delegato dott. Mario Modolo nato a Conegliano (TV) in data

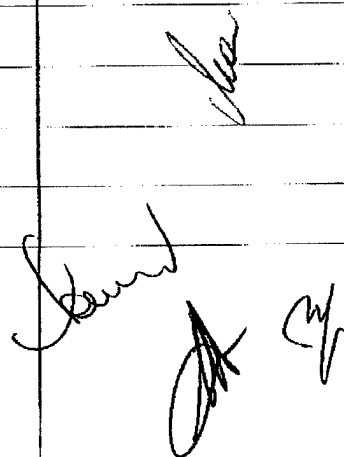
The image shows three handwritten signatures in black ink. The top signature is a cursive name, possibly 'Modolo'. Below it are two more signatures, one appearing to be 'Dario' and the other a stylized initial or name.

16.09.1974 e domiciliato per la carica a Venezia, Dorsoduro 3901, C.F. 80007580279;

- il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Lazio, REGIONE 2, rappresentato dalla dott.ssa Rosina Sartori nata a Aprilia (LT) in data 03.05.1956 e domiciliata per la carica a Roma, Via del Giorgione n. 18, dirigente della Struttura Amministrativa di Supporto al Garante, la quale interviene nel presente atto in nome e per conto del Consiglio Regionale del Lazio (C.F. 80143490581);

- l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza dell'Emilia Romagna, REGIONE 3, rappresentato dal Prof. Luigi Fadiga, nato a Bologna in data 24.01.1936 e domiciliato per la carica a Bologna, Viale Aldo Moro n. 50, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (C.F. 80062590379);

- l'Università degli Studi di Padova - Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, di seguito chiamata CENTRO, rappresentata dal prof. Marco Mascia, nato a Padova il 20.02.1961, domiciliato per la carica a Padova, via Martiri della Libertà n. 2, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università degli Studi di Padova - codice fiscale n. 80006480281, nella sua qualità di Direttore del predetto Centro, autorizzato a sottoscrivere la presente

The image shows three handwritten signatures in black ink. The largest signature is at the top, followed by two smaller ones below it. They appear to be initials or names written in a cursive style.

convenzione con deliberazione del Comitato Tecnico Scientifico del Centro Interdipartimentale del 29 novembre 2011;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

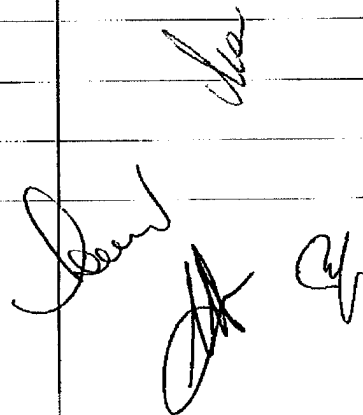
Oggetto della presente convenzione è la gestione e lo sviluppo di una ricerca sulla "Percezione, diffusione ed interpretazione dell'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale tra gli operatori delle Istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia".

Articolo 2 - Finalità

La ricerca ha come scopo principale di valutare il ricorso e l'applicazione dell'Affidamento al Servizio Sociale in quanto istituto giuridico poco definito nei contenuti e nella sua declinazione operativa che si presta a interpretazione e discrezionalità da parte delle Istituzioni e degli operatori preposti alla protezione, cura e tutela dei minori.

La ricerca si prefigge, in particolare, i seguenti obiettivi, nelle materie oggetto della presente convenzione:

- valutare la dimensione quantitativa del ricorso all'Istituto giuridico dell'Affidamento ai Servizi sociali da parte dell'Autorità giudiziaria minorile;
- rilevare e analizzare le attuali pratiche interpretative e attuative dell'Istituto giuridico dell'Affidamento ai Servizi sociali diffuse tra gli operatori del settore;



- rilevare e interpretare eventuali differenze sostanziali nelle declinazioni interpretative e attuative presenti tra e all'interno dei diversi territori regionali interessati dalla ricerca;
- costruire su base regionale un documento interpretativo comune sulla natura, i significati e le implicazioni operative per il lavoro sociale di tale Istituto giuridico;
- promuovere in base ai risultati conseguiti idonee linee di indirizzo su base regionale con azioni di comunicazione e diffusione, nonché proposte di maggior definizione in ambito normativo.

Articolo 3 - Sede

La Ricerca avrà sede presso i locali del CENTRO che si impegna a conservare presso la propria sede i documenti e a consentire la consultazione del materiale da parte di operatori e studiosi.

Articolo 4 – Contenuto e attività

La ricerca prevede il seguente piano di lavoro:

1. Elaborazione scientifica del progetto di ricerca (ambito della ricerca, metodologia, strumenti, soggetti coinvolti, durata, prodotti);
2. Formazione del personale che nel Veneto, nel Lazio e nell'Emilia Romagna si occuperà della ricerca e della raccolta dati;
3. Coordinamento scientifico e raccolta dei dati;

Mei

David

AA

CF

4. Elaborazione finale della ricerca e stesura del rapporto di ricerca;

5. Individuazione di linee di indirizzo;

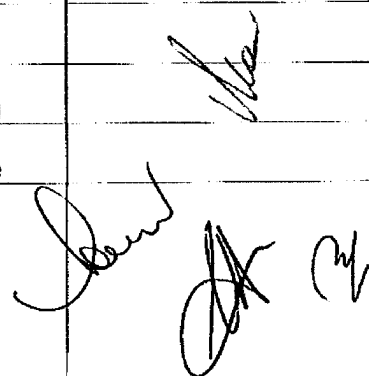
6. Individuazione di proposte formative e di disseminazione dei risultati della ricerca.

In dettaglio la ricerca prevede le seguenti attività:

I. Rilevazione, elaborazione statistica e analisi descrittiva dei dati non sensibili presenti in un campione rappresentativo dei Decreti emanati negli ultimi tre anni dai Tribunali per i minorenni di Venezia, Roma e Bologna.

II. Realizzazione di almeno 35 interviste in profondità da realizzarsi per ogni ambito regionale. Le interviste saranno rivolte a rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, dei governi regionali, dei Servizi sociali pubblici e del privato sociale regionali e locali, degli ordini professionali, dell'associazionismo professionale di settore, delle sedi Universitarie formative. Le tematiche pertinenti all'intervista riguarderanno le esperienze e le opinioni in merito all'applicazione dell'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale disposto dall'Autorità Giudiziarla per i minori sottoposti a procedimenti civili e amministrativi. Le interviste saranno audioregistrate e successivamente trascritte per permettere un'adeguata analisi testuale.

III. Realizzazione di un focus group, anche articolato in più incontri, in ciascun ambito regionale utile alla formulazione



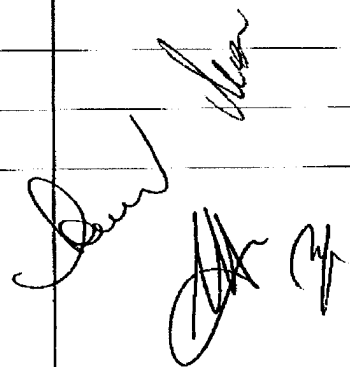
delle indicazioni propositive, linee di indirizzo, per una miglior definizione di contenuto e dei limiti del ricorso all'Affidamento al Servizio Sociale. Agli incontri di focus parteciperanno al massimo otto - dieci testimoni privilegiati interessati ai temi proposti dalla ricerca. Gli incontri saranno audioregistrati e successivamente trascritti per permettere un'adeguata analisi testuale.

IV. Realizzazione in ciascun ambito territoriale di almeno 150 interviste telefoniche basate su un questionario a risposte predefinite rivolte a un campione rappresentativo degli Operatori pubblici dei Servizi sociali di protezione e tutela. Le interviste saranno mirate a rilevare le eventuali diverse interpretazioni associate all'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale e i diversi agiti ad esse collegate. Seguirà l'elaborazione statistica dei dati raccolti.

- Analisi complessiva dei dati, stesura di un rapporto di ricerca.
- Individuazione di linee di indirizzo comuni alle Istituzioni regionali partecipanti al progetto.
- Individuazione di proposte di eventi di comunicazione, di formazione e di disseminazione dei risultati della ricerca.
- Proposte di maggior definizione in ambito normativo.

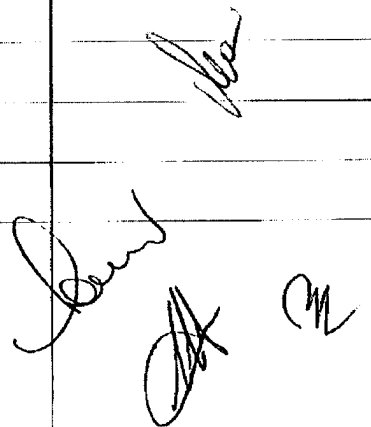
Il CENTRO in particolare si occuperà:

- dell'elaborazione scientifica del progetto di ricerca (ambito della ricerca, metodologia, strumenti, soggetti coinvolti,



durata, prodotti);

- della formazione del personale che nelle varie regioni si occuperà della ricerca e della raccolta dati;
- del Coordinamento scientifico e raccolta dati dai vari partner della ricerca;
- della rilevazione dei dati riguardanti i Decreti del Tribunale per i Minorenni di Venezia;
- dell'elaborazione e dell'analisi dei dati relativi a tutti i Decreti rilevati presso i diversi Tribunali per i Minorenni coinvolti nella ricerca;
- della realizzazione di almeno 35 interviste in profondità da realizzare nel Veneto, Regione 1;
- della conduzione dei focus group in ciascun ambito regionale;
- della realizzazione delle interviste telefoniche standardizzate in ciascun ambito regionale;
- dell'elaborazione finale della ricerca e della stesura di un unico rapporto finale di ricerca riguardante tutti gli ambiti regionali coinvolti nella ricerca;
- dell'accompagnamento di un gruppo di lavoro formato dai referenti delle Istituzioni regionali coinvolte nel progetto per:
l'individuazione di idonee linee di indirizzo su base regionale,
proposte di azioni di comunicazione e diffusione, proposte di maggior definizione in ambito normativo;
- proposte di momenti formativi e di disseminazione dei risultati della ricerca.



La REGIONE 2, e la REGIONE 3 a loro volta si impegnano, nei loro territori e nei tempi di detta convenzione, a svolgere le seguenti attività secondo le linee guida fornite dal CENTRO:

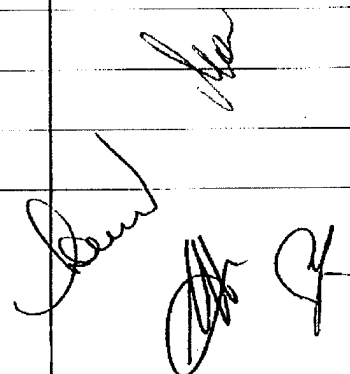
- individuare una persona di contatto che segua la ricerca e coordini le attività nella propria regione;
- rilevare i dati relativi ai Decreti TM nella propria regione;
- realizzare le interviste in profondità pertinenti alla propria regione e trascrivere integralmente le audio registrazioni delle interviste;
- organizzare i focus group nella propria regione e trascrivere i contenuti dei focus;
- consegnare i materiali di ricerca entro i tempi concordati tra i partners.

Articolo 5 – Cabina di regia e personale

La progettazione e il monitoraggio delle attività di ricerca saranno condivise all'interno di una Cabina di regia formata dai tre Garanti dell'infanzia regionali e dal responsabile scientifico della ricerca.

Il Responsabile Scientifico della ricerca è il prof. Valerio Belotti dell'Università di Padova.

Per la realizzazione delle attività previste dall'art. 4 della presente convenzione, anche al fine di assicurare un adeguato coordinamento con le attività promosse dalle REGIONI e di fornire un qualificato apporto, i firmatari della seguente Convenzione stipuleranno contratti e/o bandiranno concorsi per



borse di ricerca per laureati che abbiano conseguito una laurea o un diploma post-universitario in materia afferente ai diritti umani, alla sociologia, al servizio sociale e alle scienze delle comunicazioni.

Gli importi delle borse e dei contratti potranno essere integrati anche sulla base di altri contributi di enti pubblici e privati.

Articolo 6 – Durata.

La presente convenzione ha valenza annuale con decorrenza dalla sottoscrizione il 20 luglio 2012. Possono essere concordate tra le parti eventuali proroghe, fino al massimo di due mesi, a fronte di motivate ragioni.

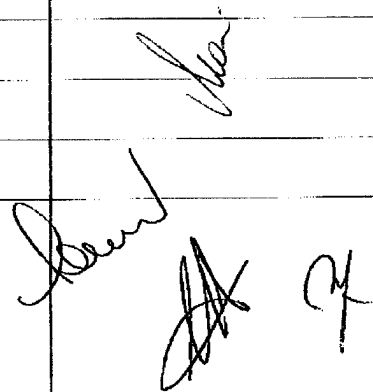
Articolo 7 - Modalità di erogazione importo

L'Azienda ULSS n° 7, per conto dell'UPTM della Regione Veneto, REGIONE 1, riconosce al Centro per lo svolgimento delle attività previste dalla presente Convenzione (esclusivamente in relazione alle attività svolte nel Veneto e per la parte comune da suddividere con le altre regioni partecipanti) un importo di € 28.202,00.

Le REGIONI 2, 3 riconoscono ciascuna al Centro per il Coordinamento Scientifico, l'elaborazione della ricerca, la conduzione dei focus group, le interviste telefoniche un importo di € 12.272,00.

Gli importi di cui sopra verranno erogati con le seguenti modalità:

- il 40%, pari a € 11.280,00 dall'A.ULSS n°7 per la Regione



del Veneto alla stipula della presente convenzione;

- il 40% pari a € 4.909,00 da ogni PARTNER (Regione 2 e Regione 3) alla stipula della presente convenzione;

- il 60% pari a € 16.922,00 dall'A.ULSS n° 7; a saldo e a chiusura di tutte le attività, compresa la consegna del report di ricerca;

- il 60% pari a € 7.363,00 da ognuno dei restanti due PARTNER (Regione 2 e Regione 3) a saldo e a chiusura di tutte le attività, compresa la consegna del report di ricerca.

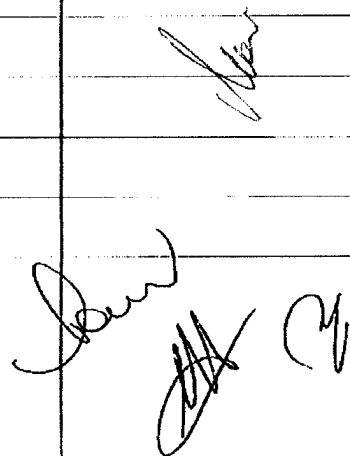
Gli importi di cui sopra saranno erogati sulla base di apposita relazione delle specifiche attività realizzate, sottoscritta dal Responsabile del Centro e vistata dal Responsabile dell'UPTM della Regione del Veneto e trasmessa ai Soggetti erogatori.

Articolo 8 – Inadempimenti e recesso.

In caso di grave inadempimento di una delle parti agli obblighi derivanti dal presente atto, ogni parte potrà diffidarla per iscritto, mediante lettera A.R., ad adempiere fissando un congruo termine e, qualora sia decorso il termine e perduri l'inadempienza, il contratto si intende risolto.

Il Centro si impegna a mantenere presso la propria sede i documenti e tutto il materiale della Ricerca e di consentire la consultazione del materiale da parte di operatori e studiosi per almeno un anno, entro il quale la Regione Veneto o l'ULSS 7 provvederà a reperire una nuova sede.

In caso di recesso o mancato adempimento da parte di un



partner, la somma da questi già versata non verrà restituita.

Articolo 9 - Clausola di rinvio

Per quanto non contemplato nella presente convenzione, si fa riferimento e rinvio alle leggi e ai regolamenti vigenti.

Articolo 10 – Registrazione

Le parti danno atto che le somme previste dalla presente convenzione costituiscono erogazione di un contributo per attività istituzionali per cui richiedono la registrazione del presente atto unicamente in caso d'uso.

Sono a carico dell'Università le spese di bollo.

Il presente atto viene letto, approvato integralmente e sottoscritto.

Padova, 20 luglio 2012

Per l'UPTM della Regione del Veneto (Regione 1)

Il Dirigente della Direzione Servizi Sociali

Dott. Mario Modolo



Per il Garante dell'infanzia e l'adolescenza del Lazio

(Regione 2)

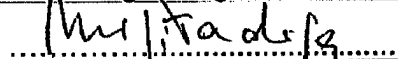
Dott.ssa Rosina Sartori



Per il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia

Romagna (Regione 3)

Prof. Luigi Fadiga



Per l'Università di Padova

Centro Interdipartimentale

Prof. Marco Mascia

.....*Marco Mascia*.....

DA
DA *g*

Bologna, li 31 luglio 2012

Per il Garante
Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
Dott. Luigi Fadiga



Per il Dipartimento di Scienze dell'Educazione
"Giovanni Maria Bertin" - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Il Direttore
Prof. Roberto Farné

